

## Scheda di Monitoraggio annuale, CdS LMG/01 – anno corrente 2023

### Analisi degli indicatori ANVUR (al 30.9.2023)

L'attrattività del CdS resta forte: gli avvisi di carriera (**iC00a**) al I anno sono consolidati, per l'a.a. 2022/23, a 200 unità, un dato che se, da un lato, segna una decrescita rispetto agli indicatori del CdS negli anni passati (249 avvisi di carriera nel 2018; 203 nel 2019; 205 nel 2020; 2011 nel 2021) dall'altro risulta essere in linea con i valori di area geografica (che registrano un costante peggioramento; basti pensare ai 218,4 avvisi di carriera del 2021 e ai 204,5 del 2022). Insieme, l'indicatore deve essere valutato positivamente rispetto al fatto che il numero degli studenti iscritti copre il 100% del numero dei posti disponibili, il che è rivelatore del trend favorevole che si registra anche nell'a.a. in corso (2023-24), caratterizzato da una significativa richiesta di immatricolazioni anche oltre il numero di posti messi a disposizione.

Anche l'indicatore sul numero degli iscritti (**iC00d**) deve essere considerato in maniera ambivalente; se è vero che una flessione per il 2022 si innesta in una tendenza negativa del CdS a partire dal 2018/19 (a.a. 2022/23: 1132 iscritti; a.a. 2021/22: 1222; a.a. 2020/21: 1317), è anche vero che il dato segna in maniera netta e consolidata il superamento del numero di studenti iscritti allo stesso CdS nell'area geografica di riferimento; solo per commentare i dati a partire dal 2020, si deve registrare per il nostro CdS il nr complessivo di 1317 iscritti, contro una media di 1187,7 dell'area geografica; nel 2021 gli iscritti alla nostra LMG erano sì 1222, ma in numero superiore ai 1093,2 della stessa area geografica; infine, per quanto riguarda il 2022, gli iscritti al nostro CdS risultano essere 1132, superando nettamente il dato dei 976,8 iscritti allo stesso CdS nell'area geografica.

Per quanto riguarda il numero di laureati entro la durata normale del corso (**iC00g, ma anche iC02: laureati non immatricolati puri**) il dato induce ad una riflessione: infatti, pur non discostandosi dai valori degli anni passati (nel 2018, 30 laureati entro la durata normale del CdS; nel 2019, 16; nel 2020 i laureati erano 27; 36 nel 2021 e di nuovo 27 nel 2022) e dalla media degli ultimi 5 anni (che è di 27.2 laureati), è di certo più bassa rispetto ai CdS di area, dove pure si deve registrare una significativa decrescita (nell'area geografica di riferimento, infatti, nel 2018 i laureati entro la durata normale del CdS erano 197.4; nel 2022, dopo anni di costante decrescita, sono stati 130,2).

**Si deve invece registrare un miglioramento in rapporto agli immatricolati che si laureano un anno dopo rispetto alla durata normale del corso (iC17): siamo di fronte non solo un ritorno ai valori del 2018, dopo un lievissimo peggioramento negli anni 2019 e 2020, ma, in percentuale è evidente il miglioramento rispetto agli ultimi 5 anni, il che pone il nostro CdS in posizione sicuramente migliore rispetto alla media dei CdS di Area (fermi al 27%).**

Non c'è dubbio che questi primi indicatori più generali del CdS confermino, per un verso, quello che è notoriamente un dato nazionale e cioè una certa "disaffezione" verso gli studi giuridici insieme con la difficoltà degli studenti di affrontarli e di proseguire il CdS con il ritmo necessario; insieme però ci sembra confermino anche la consolidata attrattività del CdS nell'area geografica.

In particolare, su quest'ultimo punto, una conferma viene dagli indicatori **iC03 e iC12** che si riferiscono rispettivamente alla percentuale di iscritti provenienti da altre regioni e, con caratura diversa, agli studenti iscritti che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero: per quanto riguarda iC03, il discreto numero di 9 studenti provenienti da altre regioni per il 2022 (vicino agli 11 iscritti del 2021) è sicuramente da considerare come un buon risultato rispetto ai 3 iscritti nel 2018, ai 2 iscritti da altre regioni nel 2019 e ai 4 per il 2020.

Allo stesso modo è da valutare positivamente l'iscrizione di 8 studenti laureati all'estero sui 200 iscritti nel 2022, che conferma lo stesso numero di studenti laureati all'estero del 2021.

## Indicatori della didattica

Il dato generale sulla percentuale di cfu conseguiti al I anno, rispetto ai cfu da conseguire (**iC13**) è leggermente migliorato rispetto allo scorso anno, ma si attesta su una percentuale più bassa rispetto agli anni precedenti 2018 e 2019 (42,6% di cfu conseguiti nel 2018; 48,1% di cfu conseguito; 33,3% nel 2020; 33,9% nel 2021)

Quanto alla percentuale di studenti che abbiano acquisito almeno 40 cfu nell'anno solare 2021 (**iC01**) l'indicatore è più basso rispetto all'anno precedente: 207 unità (27.4%) contro le 267 unità del 2020/21. Difficile, tuttavia, non tener conto anche del dato di area, che segna – anche qui a partire dal 2018 – una forte decrescita (si va dai 360.9 del 2018, ai 278,6 del 2022).

L'indicatore negativo trova conferma nel parametro **iC16** (uguale per noi a **iC16bis**), che si riferisce agli studenti iscritti al II anno che abbiano acquisito almeno 40 cfu al I anno (oppure 2/3 di cfu): qui la percentuale è, per l'a.a. 2021/22, al 9,3%, con appena 18 unità, contro le 22 dell'a.a. 2020/21; le 30 unità del 2019/20, che comunque rappresentavano una percentuale bassa rispetto al numero di iscritti.

Per converso, aumenta un po' rispetto al 2020 il numero di studenti che nel 2021/22 si sono iscritti al II anno del CdS avendo maturato almeno 20 cfu (**iC15 e iC15bis**): siamo comunque su percentuali che meritano attenzione perché si riferiscono al 41,5% degli iscritti.

Ciò significa che un numero crescente di studenti conclude il I anno avendo maturato almeno 20 cfu, ma non riesce ad iscriversi al II anno con 40 cfu. Ed è ragionevole supporre che il ritardo iniziale si trascini anche negli anni successivi, come conferma il fatto che, parallelamente, scende il numero di immatricolati che si laureano concludendo il percorso entro la durata normale prevista per il CdS (**iC22**: dal 22% ca del 2020/21 al 12,9% del 2021/22: un dato in effetti stabile rispetto agli anni precedenti. Sono invece un po' più alte le percentuali dei CdS di area e si aggirano su una media, fra il 2017 e il 2021, del 16,8%).

A questo dato, tuttavia, bisogna affiancare quello, positivo e di un certo interesse, concernente l'aumento del nr di immatricolati che concludono il percorso entro un anno oltre la normale durata del CdS (**iC17**): si tratta, per il 2021 del 30,1% degli immatricolati, che migliora la percentuale del 2020 (23,3%); del 2019 (26.5%), e del 2017 (27.5%).

Non si può escludere che la lentezza del percorso, che si registra a partire dal I anno, abbia un risvolto negativo anche rispetto all'acquisizione di almeno 12 cfu all'estero (**iC11**), posto che nel 2022 solo 1 laureato risulta aver fatto questa esperienza, contro i 3 del 2020 e del 2021 (percentuali comunque molto basse). Più in generale è bassa la percentuale di cfu conseguiti all'estero dagli studenti regolari rispetto al totale dei cfu conseguiti nel percorso formativo (**iC10**): benché sia stata superata la cifra del 2020 (da non considerare data la pandemia, ferma all'1.5% di cfu), la percentuale del 2021 si è attestata al 6.5% dei cfu conseguiti all'estero contro una percentuale ben più alta nei Cds della stessa area geografica (22.1%).

Tenuto conto del fatto che è alta la percentuale dei nostri studenti che proseguono la carriera al II anno nel sistema universitario (**iC21**), pari all'82,4% – più alta rispetto alla media degli analoghi CdS nell'area geografica – bisogna registrare, da un lato, la più elevata percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso CdS (**iC14**): 67,4% per il 2021, contro il 63% del 2020. D'altro canto, si deve tener conto del parametro relativo a quanti hanno scelto di proseguire al II anno in un diverso CdS di Ateneo (**iC23**): probabilmente le difficoltà incontrate nel percorso di studi hanno indotto nel 2021 a questa decisione il 6,7% di immatricolati (cioè 13 su 193) (negli anni passati la percentuale andava fra il 4% e il 4.8%).

Quanto agli abbandoni del CdS dopo N+1 anni (**iC24**) la percentuale dei nostri studenti si concretizza nel 2021 in un 42,5%, più alta rispetto agli anni 2017-2019, ma inferiore al 2020 (45,6%). Da

registrare, però, che le percentuali che riguardano il nostro CdS sono percentualmente sempre più basse rispetto a quelle di area geografica.

Il che trova conferma nell'indicatore **iC25**, relativo alla valutazione del grado di soddisfazione del CdS: esso risulta oggettivamente molto alto, in tutti e 5 gli anni di riferimento (dal 2018 al 2022) e anche rispetto ai CdS dell'area geografica, benché nell'ultimo anno 2022, la percentuale di complessiva soddisfazione sia di pochissimo più bassa rispetto al 2021 (il 92,6% dei laureandi nel 2021 dichiarava di essere complessivamente soddisfatto del CdS; nel 2022 lo era il 91,5%)

Sostanzialmente immutata invece, rispetto al 2021, la percentuale di laureati occupati ad un anno dal titolo che dichiarino di svolgere attività lavorativa o formativa retribuita (**iC26**); ma va messo in luce che il dato è positivo rispetto agli anni 2018-2020: se nel 2018 solo 11% dichiarava di essere occupato ad 1 anno dalla laurea o di svolgere attività formativa retribuita, la percentuale è del 19,6% nel 2022 (una percentuale comunque più bassa rispetto alla media dell'area geografica che, nel 2022 era del 25.9%).

Un parametro positivo da tenere da conto è quello relativo alla percentuale di laureati occupati a 3 anni dal titolo che dichiarino di svolgere attività lavorativa o di formazione retribuita (**iC07**): si passa dal 43% del 2018 al 53,1% del 2022: un valore che segue la stessa tendenza positiva dell'area geografica (dal 43% al 56,4%).

Infine, alcuni indicatori generali e più analitici per la sperimentazione, la consistenza e qualificazione del corpo docente.

La percentuale di docenti di ruolo che appartengono a SSD di base e caratterizzanti (**iC08**) è stabile al 100% dal 2020 ed è consolidato e positivo anche rispetto all'area geografica di riferimento il rapporto studenti regolari /docenti (**iC05**): nel 2022 esso si riferiva ad un rapporto fra 720 studenti regolari su 27 docenti, pari a 26,7 (nella stessa area il rapporto studenti regolari/ docenti risultava essere 16,1).

Supera l'86% la percentuale di ore di docenza erogate da docenti a tempo indeterminato rispetto al totale delle ore erogate (**iC19**), una percentuale che cresce ancora se si considerano le ore di docenza erogate da docenti ed RTDb: si perviene in questo modo al 90,7% (**iC19bis**).

Ed è molto alto il rapporto fra studenti iscritti / docenti, pesato per le ore di docenza (**iC27**): nel 2022 esso è ancora aumentato rispetto all'anno precedente, raggiungendo la cifra di 57 (nell'area, il medesimo rapporto è stato di 28,4 nel 2022). Più alto ancora il rapporto fra studenti iscritti al I anno e docenti del I anno (parametrato alle ore di docenza): nel 2022 è del 65,9 (**iC28**).

L'analisi appena esposta degli indicatori ANVUR disponibili (al 30.9.2023), insieme con la lettura della relazione della CPDS 2022 oltre che della precedente SMA, consentono le seguenti considerazioni:

### **Punti di forza e di debolezza del CdS; misure attuate e programmate**

L'attrattività e gli elementi di forza del CdS restano stabili, come dimostra non solo il consolidato numero di iscritti, sia di avvisi di carriera che di iscritti complessivamente al CdS, ma anche gli indicatori sul grado di soddisfazione dei laureati; sulla percentuale di studenti che proseguono nello stesso CdS; sull'accresciuto numero di laureati che concludono il percorso entro un anno oltre la durata normale del percorso: si tratta di dati che superano in più occasioni i parametri regionali, in altri casi quelli nazionali. Punto di forza è da individuarsi anche nell'aumento percentuale di laureati occupati a tre anni dal conseguimento del titolo.

Positivi sono gli indicatori sulla consistenza e qualificazione del corpo docente, compresi i rapporti rispetto all'alto numero di ore di didattica erogate.

L'elemento di debolezza più evidente del CdS va invece individuato nella difficoltà di passaggio degli studenti dal I al II anno, con alcune ripercussioni forse anche sull'intero percorso formativo. Ciò, in effetti veniva messo in luce anche nella relazione della CPDS 2022, che, in via generale,

proponeva l'alleggerimento del carico didattico e l'inserimento di prove di esame intermedie (in specie l'apertura di uno degli appelli riservati agli studenti fuori corso).

Negli ultimi anni sono stati posti in essere alcuni interventi – suggeriti anche dagli incontri con le parti sociali – volti a migliorare l'efficacia e il percorso formativo del CdS, il più rilevante dei quali è senz'altro la modifica dell'ordinamento didattico, avviata a partire dall'a.a. 2022-23; quell'intervento è stato finalizzato sia a venire incontro ad alcune esigenze emerse negli anni precedenti (si pensi alla richiesta di laboratori giuridici), sia ad avvicinare la proposta formativa alle possibilità occupazionali del territorio, tenuto conto anche delle esigenze e delle occasioni rese disponibili grazie al PNRR. E non si può escludere che la 'nuova' laurea magistrale, insieme con altri elementi, possa essere messa in rapporto con il consolidamento della posizione del CdS nell'area geografica di riferimento oltre che con il costante apprezzamento del Corso.

Anche la politica di reclutamento del personale docente negli ultimi anni ha avuto effetto di consentire un miglioramento di alcuni indicatori, implicando una maggiore partecipazione di docenti strutturati e incardinati nei SSD del Corso alle attività didattiche.

Per quanto attiene alle misure volte a superare i punti di debolezza del Corso, va ancora richiamata la recente modifica dell'ordinamento; bisognerà tuttavia attendere almeno un paio di anni per poterne verificare gli effetti sul medio periodo e, ad esempio, sui tempi di conseguimento della laurea.

L'aspetto che al momento appare più critico è quello del passaggio dal I al II anno, come si è detto. Sotto questo profilo si sta cercando di intervenire con due ordini di interventi: da un lato, tenendo conto della difficoltà di accesso dalle scuole secondarie superiori all'Università e limitatamente alle risorse disponibili, si sta intensificando lo svolgimento delle attività di tutorato (pur nella consapevolezza della necessità di affidare tutorato e didattica integrativa a personale qualificato e strutturato che sarebbe tuttavia da reclutare), insieme anche con la sollecitazione di incontri docenti-studenti. Ma soprattutto, allo scopo di affrontare in maniera efficace il problema, dopo la discussione nel CCdS di ottobre 2023, è allo studio l'attuazione di qualche intervento di modifica nel percorso formativo del I anno (diversa distribuzione dei cfu e/o degli insegnamenti nell'anno; eventuale spostamento al II anno di alcune materie), allo scopo di consentire un più agevole superamento degli esami di profitto già a partire dal I periodo.

Si prevede pertanto di apportare le modifiche alle quali si è appena fatto riferimento entro il mese di febbraio 2024, al fine di affrontare il prossimo a.a. 2024-25 con un percorso iniziale leggermente differente da quello attuale e più accessibile. Il monitoraggio di questa azione programmata sarà dunque possibile a partire dalla sessione di esami di gennaio 2025.

Il gruppo AQ tiene inoltre conto dell'invito della CPDS a normalizzare gli incontri con le parti sociali; a riunire il comitato di indirizzo almeno una volta all'anno; oltre che, come detto, ad incentivare la partecipazione degli studenti alle lezioni e alle attività di tutorato.

Tutto ciò considerato, agli esiti dell'analisi condotta, **resta confermata la validità della proposta formativa.**